

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Scioperi e cortei all'Alfa di Milano**

Alfa Romeo e FLM continuano a trattare. Pur accantonando alcune rigidità, l'azienda mantiene fermo l'orientamento di fermare per 4 settimane gli stabilimenti del gruppo a Milano e Napoli. La preoccupazione dei lavoratori si è già manifestata in fermate e cortei negli stabilimenti milanesi. Anche gli uffici, ieri, sono rimasti fermi per alcune ore. Oggi nuove iniziative di lotta. **A PAGINA 6**

## I risultati del vertice

### Dopo Schmidt Haig ammette: il dialogo con l'URSS è necessario

Il governo di Bonn: gli USA hanno sostanzialmente accettato la posizione degli europei - Tre richieste comuni alla Polonia

Dal nostro corrispondente

**NEW YORK** — Helmut Schmidt ha concluso ieri mattina, dopo una ennesima colazione di lavoro con il segretario di stato Alexander Haig, il suo viaggio di due giorni a Washington, il più ostico dei molti che ha fatto per incontrarsi con i presidenti americani nella sua qualità di cancelliere della Germania federale. La stampa, anche quella «liberata» non gli è stata favorevole e, per la prima volta, un piccolo picchetto di manifestanti ha innalzato cartelli ostili al suo ingresso alla Casa Bianca. La maldezza politica dilagante a Washington come in tutte le capitali è arrivata a insinuare che il leader tedesco, più che un amico dell'America, è un «comparsa» di Breznev. In questo clima di prevenzione e di sospetto Schmidt ha confermato di essere un negoziatore abile, capace di ascoltare anche nelle condizioni più difficili alla funzione di portavoce non soltanto della potenza economica e politica che si concentra nella Germania occidentale ma anche di quegli interessi europei che da tempo si stanno unificando e che si preannunciano sempre più forti di quelli statunitensi. Il risultato politico di questi incontri è presto detto: sul dramma polacco — tema principale ma non esclusivo dei colloqui — il cancelliere ha fatto a Roma alcune concessioni verbali ma ha tenuto ferma la sostanza delle posizioni assunte. Gli Stati Uniti ricavano da questo vertice l'adesione di Schmidt alla tesi che attribuisce all'URSS la responsabilità della legge marziale imposta ai polacchi ma la RT non seguirà l'America sulla via delle sanzioni economiche. Il governo di Bonn — lo ha detto Schmidt in una conferenza stampa — non crede che si possa influenzare l'Unione Sovietica imponendole sanzioni economiche.

### Anche Mosca smorza i toni polemici

Dal nostro corrispondente

**MOSCA** — È piaciuto ai dirigenti sovietici, senz'ombra di dubbio, il fatto che — è la prima reazione della TASS ai colloqui Reagan-Schmidt — il cancelliere «ha tenuto fermo il suo punto di vista, quello di non considerare efficaci le sanzioni contro l'URSS». Quasi sgarbato del tutto le rimostranze verbali che erano presenti nella risposta al documento dei «dieci» e le accuse d'ingerenza negli affari interni polacchi, questa volta Mosca si limita a rilevare, con inconsueta moderazione di linguaggio, che Reagan e Schmidt hanno cercato d'indicare alla direzione polacca come e con chi essa deve risolvere i problemi interni del Paese. L'agenzia sovietica non manca di ricordare che la dichiarazione comune dei due leaders occidentali «sottolinea l'importanza di una riconsiderazione della legge marziale, liberare i prigionieri politici e procedere ad una riconsiderazione nazionale tra le varie parti e cioè tra Solidarnosc, la Chiesa cattolica e il governo polacco. Gli americani, con il loro consueto realismo, hanno preso atto della situazione: proprio alla partenza di Schmidt per Bonn Haig ha dichiarato ai giornalisti che le discussioni tra USA e URSS sulla riduzione delle armi nucleari non saranno bloccate dalla tensione derivante dalla crisi polacca. I colloqui di Ginevra riprenderanno, come previsto, il 13 gennaio e Haig incontrerà il ministro della Difesa, il generale Mikoyan, il 14 gennaio, e in Europa (relatore Enrico Berlinguer). 21 Varré. (Segue in ultima)

### Il «vertice» polacco si interroga sugli sbocchi della crisi

Dal nostro corrispondente

Mentre la pressione non accenna ad attenuarsi in Polonia, si avventurano i primi tentativi di delineare il futuro dopo la cessazione dello stato d'assedio. Il ruolo, non chiaro, che avrà Solidarnosc frena l'attività della diplomazia vaticana. **A PAG. 2**

### Convocato per lunedì il CC del PCI

Dal nostro corrispondente

Il CC e la CCC del PCI sono convocati per lunedì 11 gennaio alle ore 17 con il seguente ordine del giorno: il ruolo e iniziative del PCI per una nuova fase della lotta per il socialismo in Italia e in Europa (relatore Enrico Berlinguer). 21 Varré. (Segue in ultima)

## Il funzionario aveva organizzato la cattura di due terroristi nella Capitale



ROMA — Il vice capo della Digos romana Nicola Simone all'uscita della sala operatoria

### Roma: le Br sparano al vicecapo della Digos Nuovo volantino su Dozier

Colpito in faccia sulla porta di casa - Nicola Simone operato, è grave - Ha subito risposto al fuoco ferendo uno del commando - Visita del presidente Pertini in ospedale

**ROMA** — I brigatisti hanno sparato di nuovo. Volevano uccidere ancora, a Roma, la «vittima designata», il vice capo della Digos romana Nicola Simone, ferito gravemente al viso, ha reagito colpendo uno del killer. I terroristi sono dovuti fuggire e solo a tarda sera hanno rivendicato l'agguato. «La prossima volta non lo mancheremo», hanno scritto in un volantino fatto trovare ad un quotidiano romano in un cestino di carta. Assieme a questo le Br hanno diffuso anche il «comunicato n. 3» (un documento di otto pagine) sul sequestro del generale Dozier, dopo che per tutta la giornata erano state telefonate in varie parti d'Italia — ritenute poco attendibili — che annunciavano l'assassinio dell'ufficiale ocoi scuro. Contemporaneamente a Padova, le Br hanno consegnato oltre all'interrogatorio di Dozier anche una fotocopia di una immagine del generale della Nato. Ma il sequestro di Dozier è stato ancora una volta di fatto. Tre persone, una era vestita da postino e aveva in mano il libretto delle ricevute dei telegrammi, s'avvicinano al cancello del palazzo di via Lorenzini, il palazzo di via Magnifico 107, poche centinaia di metri da piazza Bologna. «Sono il postino. Ho un telegramma per lei», l'ingegnere del sesto piano ci crede ed apre il portone principale. Il commando dei terroristi sale due rampe di scale in silenzio. L'obiettivo è al secondo piano: Nicola Simone, da poco nominato vice capo della Digos romana. Davanti all'abitazione del funzionario di polizia i tre ripetono la scena: «Per favore apra, c'è un telegramma». Nicola Simone, scapolo, quarantunenne, salernitano, rientrato a casa da una ventina di minuti, sta preparando a mangiare. Non c'è nel tranello. Prende la sua «38 Special» d'ordinanza, mette la catenella alla porta, poi apre solo uno spiraglio molto velocemente. E quando si accorge che si tratta di killer rimangono interdetti per un attimo e poi esplodono cinque colpi calibro 7,65. Due proiettili lo centrano sul viso. Ma il funzionario di pubblica sicurezza prima accascia al suolo fa in tempo a rispondere al fuoco e a ferire uno dei killer. L'ingegnere del sesto piano, intanto, che era ancora in vestito, si precipita a chiamare il medico che abita proprio nel palazzo. Il vice questore sembra in condizioni disperate. Passa qualche secondo appena e arrivano gli agenti della volante nove. Simone è ancora cosciente. Babetta qualche parola. «Sono ferito, portatemi all'ospedale». Sul luogo dell'agguato giunge anche una autovettura dei vigili del fuoco che lo porta al Policlinico. Fortunatamente qui le condizioni del dirigente appaiono preoccupanti ma non gravissime. Viene subito sottoposto ad intervento chirurgico. Il primo referto medico parla di tre proiettili che hanno perforato la guancia, il secondo ha fratturato la mandibola. Il terzo ha provocato l'lesioni alla lingua (Segue in ultima)

### Non tutti fanno il loro dovere in questa battaglia

L'attentato al vicecapo della Digos di Roma, dottor Nicola Simone, si aggiunge al tentativo di sequestro del generale Dozier, viceministro del 5° ATAF di Vicenza, al sequestro del generale Dozier, alla fuga delle quattro terroriste dal carcere di Rovigo e conferma la fase di sviluppo offensivo che il terrorismo sta attraversando in questo momento. In poco più di vent'anni sono stati commessi tre attentati gravi, tre sequestri, tre omicidi e due risoluzioni strategiche per complessive 500 pagine. Ci sono stati, è vero, i due arresti di Roma e la scoperta di alcuni covi di Prima linea a Bari e a Foggia ma la sensazione complessiva è di debolezza e di impaccio. Con l'attentato di ieri i terroristi tentano ancora una volta di disarticolare gli apparati dello Stato che con maggiore sforzo combattono contro l'eversione. Mesf fa stato assassinato il capitano Stralio dal NAR, oggi si colpisce il dottor Simone. Siamo certi che le forze dell'ordine e la magistratura non si lasciano intimidire, ma la struttura dura ed incombente su questo fronte hanno fatto emergere insospettabili capacità di resistenza e di attacco; si sono affermati coraggi individuali e collettivi e nuove capacità professionali. Sono tanti gli anni e sono tante le vittime del terrorismo; ma nello Stato ci sono uomini e apparati che continuano a lottare con sacrificio ed intelligenza. Il Paese ha colto la gravità del pericolo e non si lascia intimidire, reagisce, manifesta la sua volontà di pace e di democrazia. Ciò che può essere mortale per la Repubblica in questa situazione non è tanto l'attacco dei terroristi quanto l'incapacità delle forze di governo. La lotta al terrorismo richiede tempo ed è dura, lo sappiamo. Non tutto può essere prevenuto e sarebbe superfluo e strumentale lanciare accuse gratuite. Ma trasferire in un carcere come quello di Rovigo otto terroristi, tra cui uno dei capi riconosciuti di Prima linea come Susanna Ronconi, imputata per alcuni omicidi, è prova non solo di grande incapacità ma di pericolosa sottovalutazione del terrorismo e di trascuratezza per il lavoro che ogni giorno centinaia di uomini nella polizia, nei carabinieri, tra gli agenti di custodia, nella magistratura compiono per difendere la nostra sicurezza e la nostra libertà. Per arrestare Susanna Ronconi **Luciano Violante** (Segue in ultima)

### Più forte e ampia mobilitazione

Appello della Direzione del PCI sulle nuove, allarmanti dimensioni della sfida eversiva - Intensificare l'iniziativa sull'inchiesta di massa promossa dal partito

Nel clima politico del Paese, reso più pesante dall'irresistibile di manovre e calcoli irresponsabili come i propositi di provocare nuove elezioni anticipate, e mentre si aggravano i problemi dell'economia e della società a cominciare dalla disoccupazione, la sfida terroristica torna ad assumere allarmanti dimensioni come è dimostrato, dopo i recenti spietati assassinii compiuti da fascisti, il sequestro del generale Dozier, i drammatici fatti di Rovigo e ora l'attentato al vice capo della Digos di Roma Nicola Simone ad opera delle Brigate rosse e altre organizzazioni terroristiche. E si aprono intanto sempre più gravi interrogativi sul fallimentare andamento di inchieste come quella sulla strage di Bologna. La Direzione del PCI invita tutte le organizzazioni del partito a farsi promotori della più ampia e unitaria mobilitazione e vigilanza democratica. Più che mai in questo momento l'impegno contro il terrorismo e la violenza si salda alle ragioni dei grandi movimenti per la pace e il disarmo, alla necessità di realizzare un rinnovamento profondo della società e una effettiva moralizzazione della vita pubblica. In particolare il gravissimo episodio dell'assalto al carcere di Rovigo esige non solo che siano accertate e colpite le responsabilità politiche e specifiche; ma va considerato come un segnale inquietante e allarmante che deve scuotere inerte e inefficace perduranti soprattutto nella attuazione delle riforme necessarie nel campo della giustizia e della politica carceraria, e deve richiamare le forze di governo al rigore e alla coerenza che sono indispensabili per difendere la convivenza e la sicurezza civile del Paese. La Direzione ha fatto un primo bilancio dell'andamento dell'inchiesta di

massa sul terrorismo lanciata nel mese di novembre. Questa iniziativa ha già raccolto consensi ampi, ha consentito ad un numero grande di lavoratori e di cittadini di esprimere opinioni e di formulare proposte. Ai risultati di questa iniziativa guardano con giustificata aspettativa l'opinione pubblica democratica, forze politiche e culturali. La nuova virulenza dell'attacco terroristico sollecita ora un ulteriore sviluppo dell'impegno delle organizzazioni comuniste. Restando fermo il valore della inchiesta come indagine conoscitiva di massa, il suo sviluppo — in queste settimane che si separano dalla sua conclusione prevista a fine gennaio — deve nutrirsi di nuove iniziative di dibattito e di impegno organizzativo che contribuiscano a far crescere in tutto il Paese un grande movimento unitario contro il terrorismo. **La Direzione del PCI**

### Sulla questione morale e sui problemi sociali

### Il PCI annuncia iniziative programmatiche e di lotta

Reichlin ai giornalisti sui lavori della Direzione - Forte rilancio dei movimenti di massa e del confronto politico - Domande al Partito Socialista - Contro elezioni anticipate

**ROMA** — Il Comitato centrale del partito si riunirà da lunedì pomeriggio, relazione di Enrico Berlinguer che prenderà la parola sulla vicenda polacca per sviluppare tutta la parte del documento di fine anno relativa alla nuova fase della lotta per il socialismo, alla terza via, alla iniziativa e alla lotta del PCI per la costruzione di una nuova prospettiva politica. Lo ha annunciato ieri pomeriggio Alfredo Reichlin incontrando i giornalisti in una pausa dei lavori della Direzione, che erano stati a perli in mattinata da una sua relazione. Al centro del dibattito in Direzione gli sviluppi della situazione interna. «Abbiamo confermato — ha detto Reichlin — la nostra opposizione alle elezioni anticipate che in questa situazione rappresenterebbero un danno molto grave almeno per due motivi: 1) per la urgente necessità che c'è, invece, di fronteggiare una crisi economica (e sociale) basata pensare alla massa dei disoccupati che sta crescendo in tutte le regioni) che è di una gravità senza precedenti; 2) per non creare vuoti pericolosi di fronte ad una situazione molto delicata. Basti pensare

### Il «vertice» a cinque previsto a febbraio

**ROMA** — È escluso un rimpasto del governo. Il «vertice» della maggioranza dovrebbe svolgersi — a quanto sembra — all'inizio del mese di febbraio. L'ossigeno a disposizione di Spadolini si limita a un arco di poche, incerte settimane. E la lite tra i partiti governativi è già cominciata, sull'eventuale crisi e sullo sbocco che qualcuno ha ventilato (Lagorio, Martelli) delle elezioni anticipate. Piccoli, dopo avere incontrato l'altro ieri Martelli, continua a vedere gli esponenti degli altri partiti di governo. Evidente il suo scopo: frenare i settori che premono per scacciare subito Spadolini e avviare così al congresso democristiano, fissato per il 2 aprile. Questo egli avrebbe chiesto esplicitamente anche ai socialisti, ricevendo però da Martelli questa risposta: «Ma quando lo farete il congresso? Nel mese di aprile? Per noi è un po' troppo tardi». Le sortite del vicesegretario socialista sono state improntate a impazienza. Si è parlato — da parte di ambienti socialisti — di crisi, di elezioni, di sostituzione di ministri sgraditi a via del Corso (Rognoni, Andreata, persino Darida, che è fanfaniiano). (Segue in ultima)

### Convocato per lunedì il CC del PCI

Il CC e la CCC del PCI sono convocati per lunedì 11 gennaio alle ore 17 con il seguente ordine del giorno: il ruolo e iniziative del PCI per una nuova fase della lotta per il socialismo in Italia e in Europa (relatore Enrico Berlinguer). 21 Varré. (Segue in ultima)

### Lotteria Italia: venduto a Pordenone il biglietto che vince 500 milioni

È stato venduto a Pordenone il biglietto vincente della lotteria Italia (500 milioni): è l'AP 83177. Gli altri biglietti che si sono aggiudicati i primi sei premi sono stati acquistati a Roma, Torino, Catanzaro, Napoli e Siena. Ecco l'elenco con la serie e il numero: Secondo premio: EU 01190 - Roma; terzo premio: GE 29287 - Torino; quarto premio: BZ 64702 - Catanzaro; quinto premio: GM 24713 - Napoli; sesto premio: BF 83152 - Siena. **A PAG. 7**

### Nel nulla l'inchiesta sulla strage alla stazione: sdegno e amarezza a Bologna

Sdegno, amarezza, stupore a Bologna e in tutto il Paese per la decisione del giudice di mettere una pietra sopra l'inchiesta sulla strage del 2 agosto, prosciogliendo gli ultimi due imputati: Sergio Calore e Dario Pedretti. Un duro commento, per quella che è la chiusura dell'indagine, è venuto dalla Federazione socialista di Bologna, dal presidente della Regione Emilia-Romagna, dal vicesindaco Gherardi e dai familiari delle 85 vittime. **A PAG. 4**

### fuori i nomi

Ventimila persone fisiche (come le definisce il fisco) e oltre diecimila aziende e datori di lavoro si sono guardati bene fino ad oggi dal presentare la dichiarazione dei redditi pur disponendo di entrate spesso consistenti. Diecimila aziende e datori di lavoro facevano ancora di più: effettuavano le regolari ritenute sulle buste paga dei loro dipendenti, ma poi le intasavano anziché versarle al fisco. Non solo non pagavano le tasse dovute, ma sottraggono all'erario anche quelle dei dipendenti. Questa notizia era sui giornali di ieri e noi, così come l'abbiamo riportata, l'abbiamo letta sul «Corriere della Sera». Che ci sia apparso clamoroso pensiamo sia superfluo dirlo; che un governo sotto il quale può accadere una cosa simile sia un governo da spazzare via prima o poi come un cumulo di immondizie, riteniamo che nessuno possa mettere in dubbio; che nessuno, dicesi nessuno, colpevole di queste omissioni e di queste truffe sia ancora stato portato in galera, ci sembra, a dir poco, persino più grave del crimine accertato. Ma c'è una cosa che, personalmente, ci appare addirittura insopportabile: che, attraverso i giornali o per mezzo di apposite pubblicazioni, non siano stati resi noti al pubblico i nomi degli evasori - totali, persone o aziende che - sono, non tanto e non solo per poterli indicare alla pubblica curiosità con indignazione e con obbrobrio, pronunciandone in tutte lettere i nomi e i cognomi, quanto per appagare un personalissimo gusto che nei loro confronti ci coglie: sapere che cosa pensano dei lavoratori e dei lavoratori comunisti in particolare. Farci dire come giudicano le rivendicazioni operarie e i sindacati. Sentire ciò che risuona nelle menti di chi, in un'occasione, debba fare per risolvere questo nostro Paese dalle sue terribili angustie e soprattutto conoscere l'idea che si fanno della giustizia e come, ed entro quali limiti, sia possibile attuarla. Va da sé che non pronunceremo mai davanti a loro la parola «uguaglianza», consentendo che non abbiano mai sentita profittere e orneggiando che, udendola all'improvviso, potrebbero scambiarsela con una bestemmia. Ciò di cui siamo invecchiati si confronta di questi esemplari cittadini, è che adorano l'America e la libertà, sanno a memoria l'inno di Mameli e la notte, sia d'estate che d'inverno, dormono avvolti nel tricolore e se parlano sognando si sente benissimo che pronunciano la parola «patria». Fortebraccio

### Prima davanti ai giudici poi alla commissione parlamentare sino a notte alta

### P2: Tassan Din racconta la sua verità

Nelle bobine di Gelli un groviglio di minacce e di avvertimenti - «Per salvarci dobbiamo consegnare il Corriere ai politici buoni» - Una accusa di aiuto agli avvocati dei terroristi - Ascoltato per primo il vice prefetto di Milano - Inquietanti accenni a Pazienza

**ROMA** — I componenti della commissione d'inchiesta sulla P2 hanno fatto le ore piccole. E con loro Tassan Din, direttore generale del Gruppo Rizzoli, interrogato dopo l'arresto di Milano, Domenico Lerro, e l'avvocato Pecorella. Tassan Din aveva cominciato la sua giornata davanti al giudice istruttore Cudillo che ha interrogato lui e Angelo Rizzoli alla vicenda delle bobine che in relazione a traffici valutari compiuti tramite una società del Gruppo, la Finriz. Per questa ipotesi di reato Tassan Din e Rizzoli hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria. L'interrogatorio di Tassan Din da parte della commissione è cominciato intorno alle 22, dopo una rapida cena a base di panini decisa dopo aver ascoltato Lerro e Pecorella. Di cosa abbia detto Tassan Din non si sa niente. A tarda notte si ignorava ancora se si sarebbe andati avanti a esaurimento o se la seduta sarebbe stata ripresa nella mattinata di oggi. L'interrogatorio del vice-prefetto Lerro è durato poco meno di due ore, poi il funzionario è stato fatto uscire. «È un semplice impiegato», è stata

l'impressione riferita dal socialista Andò. Altri commissari hanno espresso, invece, il dubbio che Lerro possa essere più di un funzionario di prefettura pur avendo negato di avere a che fare con i servizi segreti. Intorno alle 17.30 sono giunti nella sede della commissione gli avvocati Coppi e Strina, legali di fiducia di Tassan Din. Poco dopo è cominciato l'interrogatorio di Pecorella, protrattosi per circa 4 ore. Ha fatto il difensore d'ufficio — ha riferito sempre il socialista Andò — dipingendo Tassan Din come il difensore della

libertà d'informazione dagli attacchi di Gelli. Sembra, tuttavia, che Pecorella non solo abbia confermato la veridicità delle telefonate e delle minacce, ma che abbia arricchito la vicenda di molti dettagli e chiarimenti. È cominciata, insomma, la lunga e dura fatica per cercare di venire a capo del «giallo delle bobine» con le presunte minacce di Gelli e Ortolani a Tassan Din affinché si decidesse a cedere la proprietà del «Corriere della Sera» a un gruppo di imprenditori. **Antonio Zollo** (Segue in ultima) **ALTRE NOTIZIE A PAG. 4**